

Fra tradizione e innovazione

“Reimpieghi” di motivi decorativi nella produzione musiva romana e ostiense di epoca severiana

Claudia Angelelli - Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)

Già evidenziata dagli studi di Becatti e Blake e ripresa in considerazione in recenti lavori, la grande “stagione creativa” rappresentata dal mosaico bianco-nero geometrico severiano è certamente da mettere in relazione – oltre che con la trasformazione del quadro socio-economico ed un generale cambiamento di gusto – con la notevole ripresa dell’attività edilizia pubblica e privata, sia ad Ostia che, soprattutto, a Roma. Una delle conseguenze di questa fase di grande fermento fu il recupero e la rivalutazione della tecnica pavimentale a mosaico, che durante la prima età imperiale era stata relegata (principalmente per i bassi costi di realizzazione) alla decorazione di ambienti secondari o di tipologie edilizie di qualità medio-bassa e sostituita, nei complessi edilizi di alto livello, dai più lussuosi *sectilia pavimenta*. Questo momento di notevole ripresa, durante il quale i tessellati geometrici bianco-neri tornano a decorare non solo prestigiosi complessi privati, ma anche edifici pubblici e/o di committenza imperiale, coincide, non a caso, con una fase di minore produttività nel settore dei commessi marmorei, per i quali si registrano un certo livellamento nella qualità tecnica ed una generale tendenza alla semplificazione del repertorio decorativo. L’insieme di questi fattori e, soprattutto, il ritorno ad un’offerta di manufatti musivi di elevata qualità sembrerebbero essere gli elementi che determinano il “viraggio” registrato nella produzione musiva geometrica di età severiana e che, soprattutto, spiegano bene l’originalità e l’unicità di molti degli schemi decorativi, evidentemente destinati – come è stato già dimostrato per i *sectilia pavimenta* – alle committenze più prestigiose. Gli aspetti innovativi non si misurano tuttavia sul piano esclusivamente geometrico, anche se innegabilmente costituisce un aspetto di forte innovazione formale l’impiego estensivo di motivi “di nuova generazione” (ellissi, bipenni, “vasi panciuti”, campane, ogive, sinusoidi, etc.), a grande modulo e iterati a coprire l’intera superficie pavimentale. Tuttavia, il vero elemento di rottura con il passato risiede nel profondo mutamento intervenuto nella concezione dell’ornato pavimentale nel suo insieme, in cui i grandi campi decorativi “a macchia” tipici del linguaggio severiano disgregano progressivamente, fino a cancellarlo, il tradizionale impianto “lineare” del mosaico romano della prima età imperiale, basato cioè su vettori che determinano una lettura “guidata” ed univoca dell’ornato geometrico. Pienamente coerente con questa nuova visione è la predilezione per i grandi elementi geometrici curvilinei e/o mistilinei in forte risalto sullo sfondo, particolarmente adatti ad ottenere un effetto decorativo basato sull’illusione ottica e sull’instabilità percettiva e che danno vita a *patterns* con possibilità di lettura ambivalente (l’*optical style* di Clarke). Emerge già qui in modo nitido il graduale spostamento dai valori tradizionali, cioè plasticismo e visione “ravvicinata” dell’opera, verso quelli della tarda antichità, basati sull’astrazione, sulla visione “a distanza” e sull’effetto d’insieme. A questa ricerca di nuove forme di espressione artistica ben corrispondono, sul piano della tecnica, l’uso di tessere grandi e con taglio irregolare – già enfatizzato dalla Blake ed efficacemente assimilato dal Becatti ai profondi solchi di trapano e alle grandi pennellate che caratterizzano la scultura e la pittura dell’epoca – e la progressiva semplificazione e velocizzazione delle tecniche di posa in opera, sempre più corsive, svincolate da linee-guida e legate all’uso “libero” della tessera come mezzo di espressione del *musivarius*.

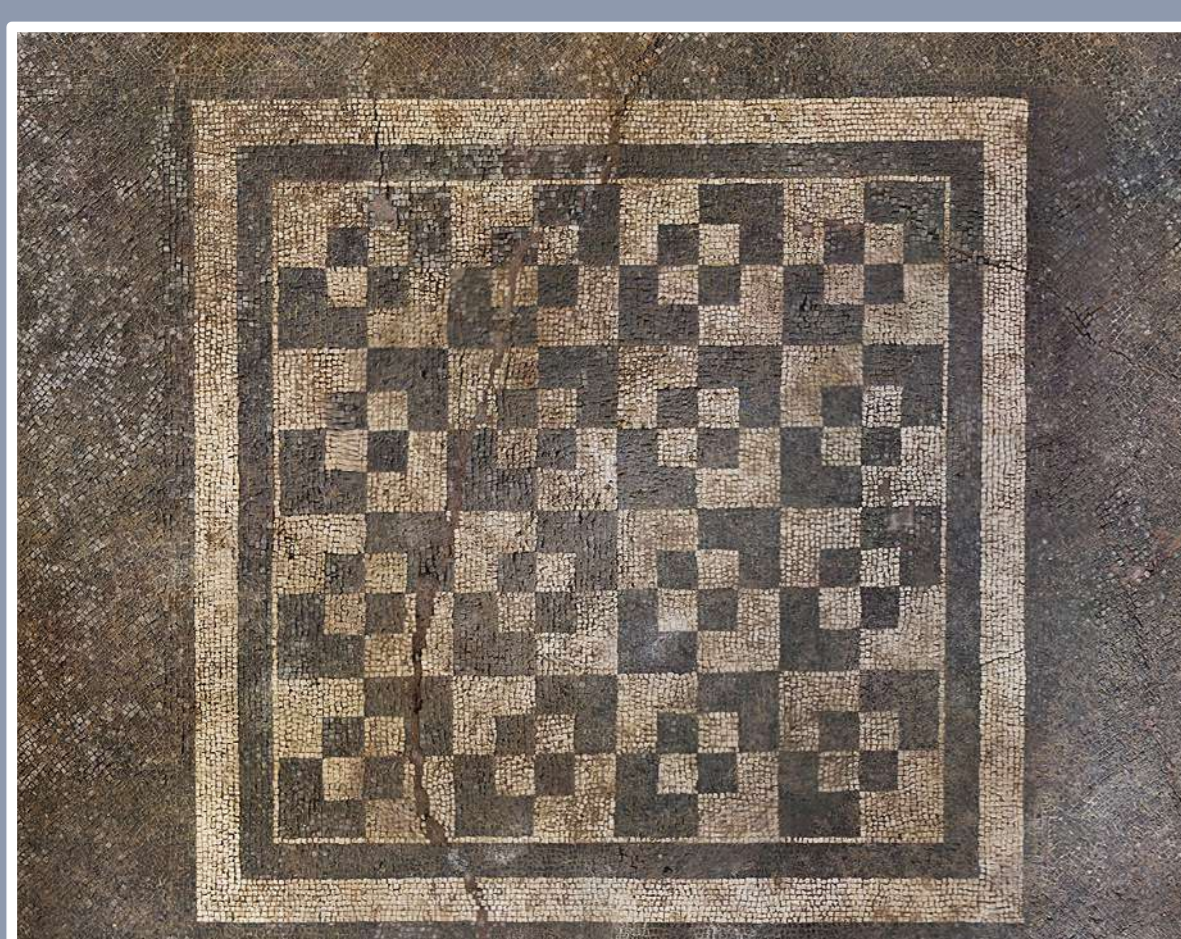


Fig. 1 - Roma, caserma presso la stazione Porta Metronia (ex Amba Aradam) della Metro C. Ambiente 25, dettaglio del pavimento musivo pertinente alla fase severiana (foto Cooperativa Archeologia, da Morretta, Failli, Angelelli c.s.).



Fig. 3 - Ostia, insula di Bacco Fanciullo (I, IV, 3), atrio 5. Mosaico con reticolato di fasce, decenni finali del II secolo (da Becatti 1961, tav. XXXII, 14).



Fig. 2 - Ostia, caupona del Pavone (IV, II, 6). Ambiente X, veduta d'insieme da sud dell'apparato decorativo (primo quarto del III secolo). Foto ICCD E040941 (fonte: ostia-antica.org).

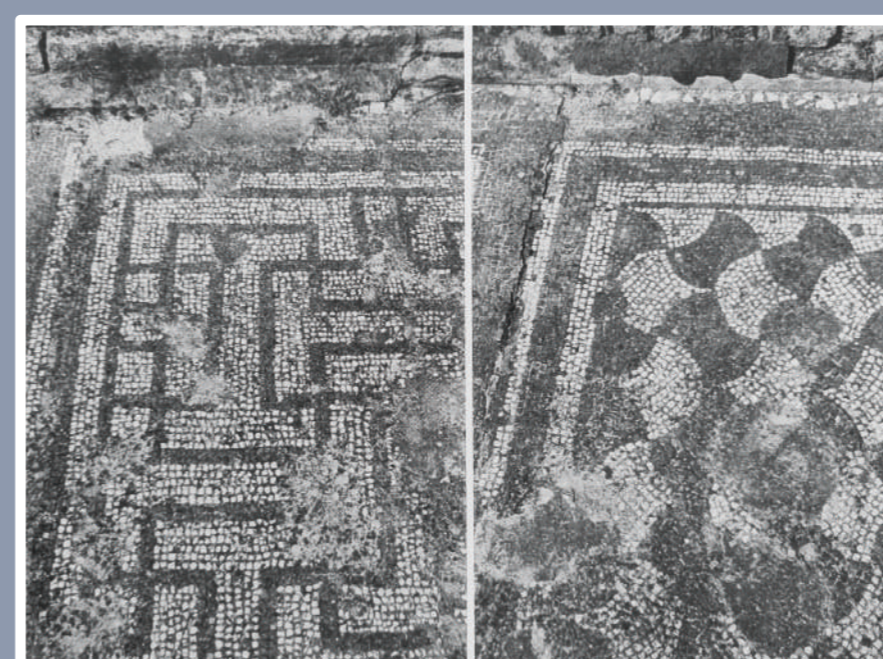


Fig. 4 - Roma, Municipio XV, villa del Cimitero Flaminio. Dettagli di alcuni pannelli musivi del portico (da M. De Franceschini, Ville dell'Agricoltura romana, Roma 2005).

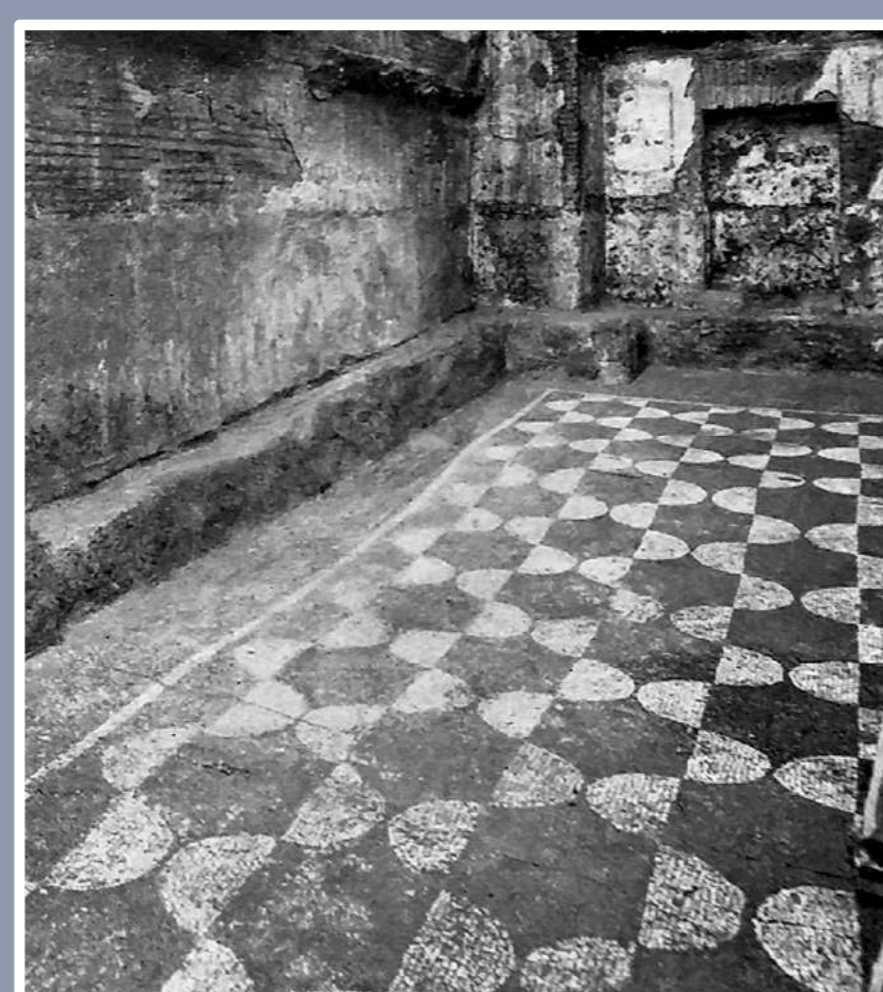


Fig. 5 - Roma, balneum presso il Teatro di Marcello. Mosaico con composizione di sinusoidi di semicerchi tangenti (da A. Muñoz, A. M. Colini, Campidoglio, Roma 1930).



Fig. 6 - Roma, Foro Romano, casa delle Vestali. Tessellato (III secolo) con "stuoia" di parallelogrammi mistilinei (da Blake 1940, pl. 11, 4).

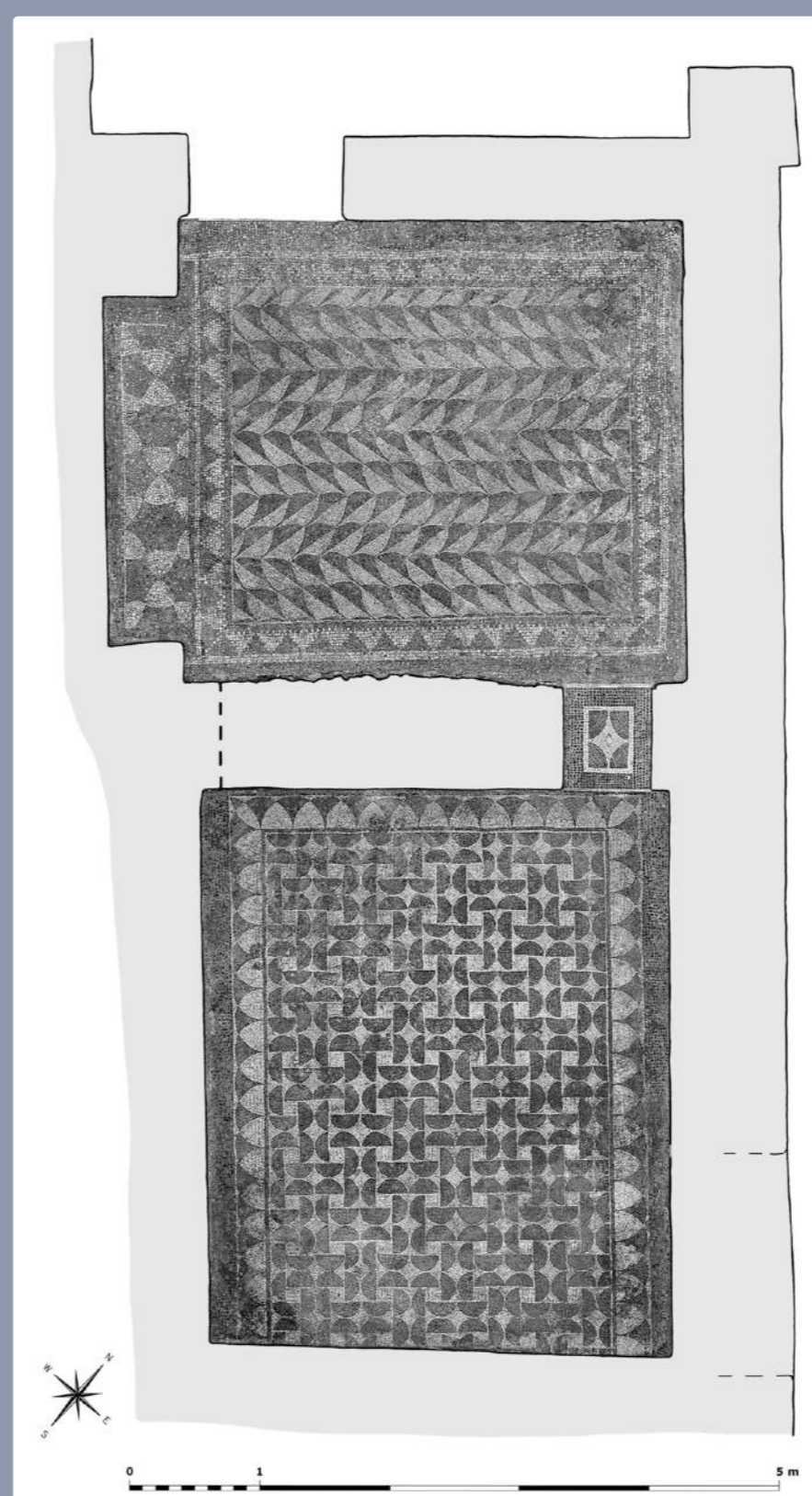


Fig. 7 - Roma, Aventino, mosaici dal complesso archeologico del Casale Torlonia (da L. Rustico et alii, in Atti AISCOM XXVI, 2021, p. 115, fig. 5).

La produzione in tessellato bianco-nero geometrico di età severiana rappresenta dunque un punto di snodo fondamentale nella storia del mosaico, che tuttavia va ovviamente letto in chiave di continuità con la tradizione, non soltanto perché il repertorio severiano “canonico” è il frutto di una fase di sperimentazione avviata già in epoca adrianea, ma anche per il fatto che una parte di esso consiste nella rielaborazione e nel “reimpiego” di *patterns* più tradizionali e già ampiamente sperimentati in precedenza. Ne sono esempio i numerosi tessellati decorati con scacchiere di quadrati, rettangoli, squadre e scalei (*Décor I*, 116, 117, 118a-c), ornati caratteristici della seconda metà I-inizi II sec. d.C. che tornano di moda nel periodo compreso tra la fine del II e la prima metà del III secolo (figg. 1-2), probabilmente su impulso del contemporaneo restauro del complesso dei Mercati di Traiano, decorato con mosaici della stessa tipologia che vengono integralmente ricostruiti in “stile severiano” riproducendo i motivi originari. Questa fase di *revival* interessa non solo le citate scacchiere ma anche semplici schemi come il reticolato di fasce (*Décor I*, 142a: fig. 3) e altri temi geometrici di antica tradizione (es. meandri, nido d’ape), talora mescolati con i motivi di nuova generazione, come nel caso emblematico del mosaico “a campionario” della villa del Cimitero Flaminio a Roma (fig. 4).

Accanto a queste forme più imitative di recupero del passato se ne sviluppano tuttavia altre più complesse, nelle quali gli schemi – pur conservando l’impalcato geometrico originario – vengono completamente reinterpretati in chiave “curvilinea”, come nel caso del motivo a sinusoidi di semicerchi tangenti (*Décor I*, 48c: fig. 5) e della composizione di esagoni concavi e triangoli convessi (*Décor I*, 209e), riletture severiane dello schema tardorepubblicano ad esagoni e triangoli (*Décor I*, 209a). Ancor più raffinate le rielaborazioni del motivo arcaico della composizione di quadrati e rettangoli disposti “a stuoia” (*Décor I*, 140-141), come si vede in un tardo pavimento della Casa delle Vestali (fig. 6), oppure in un originalissimo *ensemble* musivo dall’Aventino (fig. 7) – vero e proprio “manifesto” del gusto pavimentale severiano, nonché dell’ecclettismo e del livello qualitativo delle maestranze – che mostra, accanto ad una “stuoia” campita da coppie di semicerchi opposti e tangenti bordata da una cornice di ogive, una stesura con composizione di squame bipartite alternatamente diritte e capovolte (*Décor I*, 218d), racchiusa da un motivo “a denti di sega” di antica tradizione (*Décor I*, 10g) e preceduta da una soglia decorata con uno “stralcio” di composizione di esagoni concavi e triangoli convessi.

BIBLIOGRAFIA

Blake M. E. 1940, *Mosaics of the Late Empire in Rome and vicinity*, in *MAAR*, 17, pp. 81-130; Becatti G. 1961, *Scavi di Ostia. IV. Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma; Clarke J. R. 1979, *Roman black-and-white figural mosaics*, New York; *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle et alii, Paris 1985; Angelelli C. 2017, *Severan black-and-white geometric mosaics in Rome and its environs: distinctive features and uniqueness*, in *Musiva & Sectilia*, 10, 2013, pp. 53-180; Angelelli C. 2019, *I mosaici delle c.d. tabernae del Grande Emiciclo dei “Mercati” di Traiano: origine, diffusione e “reimpiego” di alcuni motivi geometrici*, in *Sibrium*, 33, pp. 163-213; Angelelli C. 2022, *Cornici geometriche e schemi decorativi lineari nel mosaico bianco e nero severiano di area romana: alcune osservazioni preliminari*, in *Atti AISCOM XXVII*, pp. 427-436; Morretta S., Failli S., Angelelli C. c.s., *Prime note sui mosaici della caserma traiano-adrianea rinvenuta nello scavo della stazione Porta Metronia (ex Amba Aradam) della Metro C di Roma*, in *Atti AISCOM XXIX*.

